

e che, alla sua sinistra, l'VIII^a e la XII^a Armata, — moltiplicati i ponti ed i passaggi galleggianti —, già avanzavano con le loro avanguardie, ma con perdite forti, oltre la prima linea avversaria; c'informarono che la reazione era formidabile; ogni progresso veniva energicamente contrastato.

Il 28 ci pervennero le prime notizie del successo che si delineava. L'VIII^a Armata, sfondata la fronte nemica al margine della piana di Sernaglia, s'irradiava nella pianura con uno slancio travolgente. Pieve di Soligo, Susegana, attaccate dalle nostre colonne di punta, venivano strappate agli austro-ungarici e mantenute. La X^a Armata — quella di Lord Cavan — era già quasi tutta al di là delle Grave di Papadopoli. E noi? Saremo dunque noi soli a restare di qua dal fiume?

Il nemico voleva illuderci. C'innaffiava di granate, di *shrapnels* e perfino di proiettili lacrimogeni con tale abbondante generosità che i marinai delle batterie lagunari dicevano:

— Gli austriaci consumano in fretta le munizioni per evitare il disturbo di portarsele indietro.

Nella notte sul 29, i grandi velivoli avversarii da bombardamento, i « K », approfittando della luna anelucana, vennero a volare bassi sul delta del Piave per ricercare i nostri nuovi concentramenti di batterie galleggianti e fulminarli. Le esplosioni secche delle bombe fecero coro al fragore miagoloso delle salve d'ogni calibro. La pioggia tornò a scrosciare veemente: il fiume ricrebbe. La pianura divenne un faticoso pantano. Le granate lacrimogene si tuffavano nel fango profondo col rumore della tromba di Barbariccia e non esplosevano che raramente. Il prestigio austriaco subiva un forte ribasso. Il fuoco accelerato delle artiglierie nemiche cominciava a non esser preso più in tragico